

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: giovedì 27 luglio 2006 14.06

A: info@oasicana.it

Oggetto: Perché il diritto si oppone ai PACS

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

### Perché il diritto si oppone ai PACS

Intervista al professor Fabio Macioce, Segretario Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani

ROMA, lunedì, 26 giugno 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Secondo il professor Fabio Macioce, autore del saggio "PACS perché il diritto deve dire no" (Edizioni San Paolo, 90 pagine, 5 Euro), "il diritto può tollerare che si costruiscano famiglie che non siano fondate sul matrimonio; ma in nessun caso può guardare a queste esperienze come a realtà dotate di *rilievo istituzionale*, meritevoli di protezione e tutela".

Il professor Macioce, ricercatore di Filosofia del Diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "Tor Vergata" e docente di Filosofia e Teoria generale del Diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza della "Lumsa" (sede di Palermo), spiega che l'unione fra coppie omosessuali non può ricevere la medesima tutela giuridica di un rapporto fra eterosessuali perché ad esso non è collegato "un valore per l'intera società".

Di seguito riportiamo l'intervista concessa a ZENIT.

**Lei sostiene che le unioni di fatto sono estranee al diritto. Vuol spiegarci il come ed il perché di questa affermazione?**

Macioce: Va fatta una premessa: il problema non è, dal mio punto di vista, né sociale né etico, ma si tratta semplicemente di decidere se queste forme di rapporto meritino una protezione da parte del diritto, se debbano essere sottoposte ad una qualche regolamentazione, se debbano loro essere imposti obblighi e riconosciuti diritti.

Ora il diritto può certo tollerare che si costruiscano modelli familiari non coniugali, ovvero famiglie che non siano fondate sul matrimonio; ma in nessun caso può guardare a queste esperienze come a realtà dotate di *rilievo istituzionale*, meritevoli di protezione e tutela. E ciò perché a queste realtà manca necessariamente una qualità essenziale per il diritto, ovvero la capacità di rendere stabile un rapporto e dunque *oggettivamente* (e non solo soggettivamente) rilevante.

Nel matrimonio infatti due soggetti dichiarano ufficialmente di voler formare quella particolare forma di unione che è l'unione coniugale; e si assumono per conseguenza, e in virtù della loro libera volontà, l'onere di organizzare il loro rapporto nei termini previsti dalla legge. Nella convivenza, per contro, non c'è nessuna manifestazione di volontà, e meno che mai c'è l'assunzione di qualche vincolo; l'essenza della convivenza, difatti, è precisamente quella di costituire e organizzare un rapporto in piena libertà, e soprattutto in modo assolutamente privato.

Ma se la convivenza è una scelta di informalità e precarietà, mediante la quale due persone scelgono di *non vincolarsi* di fronte al diritto, ma di vivere il loro sentimento in piena e assoluta libertà, e di mantenere il legame solo finché ne avranno il desiderio, di legarsi insomma solamente l'uno di fronte all'altro, che senso può avere chiedere che tali rapporti siano disciplinati dal diritto? Che senso ha offrire una tutela giuridica a chi, pur avendone la possibilità, rifiuta di sottomettere la propria relazione al diritto, per lasciarla – volontariamente, ripeto – nel privato? Chi convive lo fa per libera scelta, avendo ben presente di fronte a sé la scelta del matrimonio; se non lo fa, perché non riconosce nel matrimonio un valore specifico, o perché non si sente ancora pronto per esso, o perché vuole lasciare quel determinato rapporto in una condizione di precarietà, o per altri mille motivi ancora, come può pretendere di ricevere quella medesima tutela che il diritto accorda ai coniugi, a fronte però dell'assunzione di uno status di rilievo pubblico (che i conviventi non vogliono) e di una nutrita serie di obblighi reciproci (che chi convive rifiuta, o vuole comunque determinare da sé e in piena libertà)?

In altre parole: prevedere la registrazione delle convivenze, estendendo a queste gran parte della disciplina prevista per il matrimonio, sembra semplicemente frutto della volontà di istituzionalizzare un vincolo *leggermente* più debole e *leggermente* più flessibile di quello coniugale; il che non ha palesemente alcun senso, né sembra esservi alcuna necessità. Anche

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte le mail precedentemente inviate](#)

perché, come s'è visto al principio di questo scritto, la giurisprudenza ha già da tempo esteso ai conviventi una serie di tutele e diritti dei coniugi; e dunque va assolutamente sfatato il mito che le convivenze siano rapporti assolutamente abbandonati a se stessi, privi di alcuna protezione e dimenticati dal diritto: anche se infatti, di principio, neppure in ciò vi sarebbe nulla di male, posto che chi rifiuta il diritto non ha titolo per richiederne la protezione, *di fatto non è così*, essendo costoro comunque oggetto di una tutela piuttosto consistente.

### **Quali sono le ragioni del “no” alle unioni omosessuali?**

Maciocce: E' assolutamente ovvio che nessun individuo deve essere discriminato in ragione delle sue scelte sessuali, a meno che queste stesse non costituiscano reato (perché in se stesse violente, ad esempio). Ma il fatto che l'omosessualità sia un comportamento socialmente accettato e giuridicamente irrilevante significa semplicemente che *un singolo individuo*, solo perché omosessuale, non debba essere discriminato; non che un determinato rapporto di coppia, caratterizzato dalla presenza di due soggetti dello stesso sesso, debba ricevere la medesima tutela di un rapporto fra eterosessuali.

Il fatto è che non è il valore soggettivo di un certo rapporto a determinare il grado di protezione che riceve dall'ordinamento, ma il suo *valore sociale*; sarà brutale, ma l'ordinamento non protegge un rapporto solo perché umanamente significativo, ma esclusivamente perché ad esso riconnette un valore per l'intera società, un valore dunque *oggettivo*. Tanto per fare un esempio, l'amicizia pur essendo una delle cose in assoluto più gratificanti per una persona, e pur potendo essere addirittura più forte e significativa di molti rapporti coniugali, è per il diritto del tutto irrilevante.

Il matrimonio, per contro, è un rapporto necessariamente *pubblico*; e paradossalmente, lo è a prescindere persino dal sentimento che unisce i coniugi. Col matrimonio il diritto riconosce infatti che l'unione familiare tra due persone ha un significato sociale, in quanto *assicura l'ordine delle generazioni*. Ogni comunità, piccola o grande che sia, ha infatti un interesse irrinunciabile, che è quello di perpetuarsi nel tempo; e la famiglia, appunto, svolge questa funzione pubblica fondamentale, che è quella di generare, accudire e sostenere le generazioni future.

I rapporti omosessuali, anche se soggettivamente importantissimi, non hanno una rilevanza sociale neppure lontanamente paragonabile a quella delle famiglie eterosessuali, e proprio perché sono rapporti costitutivamente *sterili*. Certo, anche una coppia eterosessuale *può* essere sterile, o può decidere di non procreare, ma resta almeno potenzialmente una coppia capace di svolgere una funzione sociale fondamentale; i rapporti omosessuali no. Si badi, ciò non significa che quel rapporto vada penalizzato; e tuttavia esso potrà essere protetto solamente sul piano del diritto privato, non sul piano pubblico.

### **Qual è la realtà delle “famiglie di fatto” in Italia ed in Europa? E in che modo vengono tutelate?**

Maciocce: Le soluzioni adottate, in realtà, sono affatto diverse anche su punti essenziali: si va dalla previsione di una figura contrattuale tipica per la disciplina degli aspetti personali e patrimoniali, alla previsione di una figura matrimoniale specifica, da una disciplina riservata alle coppie omosessuali all'estensione dell'istituto matrimoniale tradizionale a ogni tipo di coppia, a prescindere dall'identità sessuale dei coniugi, all'introduzione di forme più o meno attenuate di riconoscimento pubblico delle relazioni para-matrimoniali, e così via.

Tale diversità di discipline, peraltro, non può che far riflettere; essa difatti è il sintomo di una realtà fluida e ancora non definita esattamente, nella quale le rivendicazioni sociali assumono un peso di volta in volta differente, ed in cui le diverse scelte legislative appaiono più come il frutto di un compromesso politico e di un equilibrio sempre mutevole, che come il risultato di una attenta e saggia ponderazione.

Particolare sconcerto viene da quelle soluzioni – come quella spagnola – in cui la scelta del legislatore è stata di sancire il principio di irrilevanza del sesso dei nubendi: nel senso che, accanto alle unioni civili registrate, l'istituto del matrimonio civile è stato puramente e semplicemente esteso a qualsiasi coppia, indipendentemente dal sesso. Con il che, in pratica, l'istituto del matrimonio perde puramente ogni senso, non essendo più comprensibile né la sua funzione, né la sua specificità rispetto alle mille possibili forme di affettività che l'uomo può instaurare.

### **Nel suo libro lei sostiene che la famiglia eterosessuale e coniugale ha una tradizione millenaria e numerosi argomenti di carattere razionale e istituzionale che la giustificano. Può indicarcene alcuni?**

Maciocce: Tengo a precisare che è evidente a tutti come la famiglia come istituzione sociale si modifichi nel tempo, seguendo le evoluzioni e le involuzioni della cultura entro la quale è disciplinata; e così ad una famiglia rigidamente patriarcale e fondata su un forte squilibrio tra i coniugi, e tra questi e la prole, è succeduta nel corso del tempo una famiglia più ristretta, nucleare, nella quale i rapporti tra i coniugi sono improntati ad un fermo criterio di parità, ed in cui il singolo individuo e le sue spertanze tendono a prevalere sul gruppo familiare. Ma è anche vero che esiste un nucleo profondo e irrinunciabile, tanto forte da costituire il vero centro dell'aggregazione familiare, ciò che permette – a prescindere dal contesto storico o culturale – di far riferimento in modo univoco alla famiglia: tale nucleo profondo è dato molto semplicemente

dall'essere, la famiglia, una comunità di amore e solidarietà, in cui si unisce la capacità di due soggetti di amarsi vicendevolmente, e di fondare su questo amore una comunità di vita, accettando altresì di dare a tale scelta esistenziale un rilievo non unicamente privato, ma sociale.

Ecco perché la famiglia (eterosessuale) non è un prodotto di una specifica cultura, ma una struttura antropologica fondamentale: una struttura che la persona sceglie di costruire perché in essa trova la risposta al bisogno essenziale di essere riconosciuta e amata, e che l'uomo sceglie di assoggettare ad una regola, perché nella regola trova la garanzia della durata, la garanzia che l'impegno ed il vincolo di solidarietà che si costituisce entro il nucleo familiare si proietti nel futuro, e non rimanga schiacciato dall'incertezza. La famiglia, pertanto, è qualcosa che appartiene al fondo dell'esistenza umana; possono certo mutare le forme concrete mediante le quali l'uomo risponde a queste esigenze fondamentali, ma non certamente il fatto che esse vi siano, e che in qualche modo ad esse vada data una risposta.

ZI06062612

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.